



UNIVERSITÄTS-  
BIBLIOTHEK  
PADERBORN

## **Universitätsbibliothek Paderborn**

### **Delle Vite de' Pontefici**

**Platina, Bartholomaeus**

**Venetia, 1666**

Deodato II. Pontef. LXXVIII. Creato del 672. a' 11. d'Aprile.

**urn:nbn:de:hbz:466:1-11233**

costante, e vario. Intesa la creatione di Vitaliano, Macentio mandò à rallegrarsi per mezo de' suoi Oratori, & à donare à S. Pietro il libro de gl' Euangelij scritto in lettere d'oro, e tutto di gemme ornato. Mutato poi di parere, nè alle cose sacre hebbe, nè alle profane rispetto; nè di Pontefice, nè della dignità del popolo Romano si ricordò. Hora Vitaliano intento al culto diuino, compose la regola ecclesiastica, & ordinò il canto, aggiungendoui (come alcuni vogliono) gl'organi. Mandò con ampia potestà delle chiavi di Pietro nell' Isola d' Inghilterra l' Arcivescovo Teodoro, e l' Abbate Adriano, persone dottissime, e di sãta vita; perche con gl' esempi della vita, e con le prediche loro tenessero saldi que' popoli nella verità della fede. Questi prelati andarono, & essequirono con molta diligenza, quello, ch'era loro stato imposto. Scrisse questo Teodoro vn libro, nel qual insegna, con che penitenza ogni peccato si possa scancellare. Sono alcuni nondimeno, che quest' opera attribuiscono à Teodoro Pontefice. Hora hauendo Vitaliano, quanto per lui si puote, ottimamente 14. anni, e 6. mesi retta la Chiesa, morì a' 27. di Gennaio, e fù dentro la Chiesa di S. Pietro sepolto. E vacò quattro mesi, e quindici giorni il Pontificato.

Costantio Imper. ucciso da' suoi.

DEODATO II. PONTEF. LXXVIII. Creato del 672. a' 11. d' Aprile.



**D**EODATO Romano, e figlio di Giouiniano, fù essendo monaco creato Pontefice in quel tempo appunto, che Lupo Duca del Friuli fece ogni sforzo per insignorirsi d' Italia. Percioch' essendo Grimoaldo stato come s' è detto, chiamato dal figliuolo Romoaldo in Beneuento contra l' Imperat. Costantio, lasciò à questo Lupo il Regno, e le pecore, (come si dice) raccomandate. Il qual Lupo nell' assenza di Grimoaldo pose in volta la Toscana, la Romagna, e gran parte della Lombardia. All' hora Grimoaldo, e con danari, e con promesse spinse Cacanno Duca de' Bauari à douere co' esercito passare sopra Lupo; il quale nel primo incontro vinse il nemico; ma fù egli il dì seguente in vn' altra battaglia vinto, e morto, e postone tutto il Friuli à sacco. Grimoaldo dopò la partenza di Costantio d' Italia, ritornandosi in Lombardia, pigliò in questo ritorno il Sabbato Sãto Forlimpopoli à forza; e n' ò lasciati ouer persona viua,

Lupo Duca del Friuli tra uaglia l' Italia. Cacanno Duca de' Bauari. Forlimpopoli rouinata da' Longobardi.

popolo di V-  
derzo scaccia-  
to dalla sua  
Città da' Lon-  
gobardi.

Sicilia traua-  
gliata.

Saracini de-  
predarono la  
Sicilia.

Ornamenti di  
Roma; preda  
de' Saracini.

la saccheggio, e spianò per l'oltraggio, ch'egli quì nell'andar in soccorso del figliuolo riceuuto da' Rauennesi haueua. Arnafite figliuolo di Lupo ritornò con l'aiuto de' Dalmati per ricouerare lo stato paterno, ma egli fù presso al fiume Natisone da' Longobardi vinto, e morto. Il popolo di Vderzo s'eti, per essersi mostro parteggiano di Arnafite, grã parte di questa calamità; perche fù dalla propria patria bādito, e cacciato. S'eti anche in questo medesimo tempo la Sicilia il suo flagello. Percioche da ogni parte dell'Imperio vi concorsero soldati, per opprimere Mezentio, per la cui frode era stato Costantio morto. Ma essendo stato oppresso, e morto Mezentio, e perciò questi soldati dell'Imperio licentiosamēte per tutto dispersi, vi sopraggiunsero d'un subito i Saracini con gross'armata, e presero Siragosa cō gl'altri luoghi dell'Isola, e carichi di preda se ne ritornarono in Alessandria, portādosene seco tutti quelli ornamenti della Città di Roma, ch'haueua quì in Siragosa Costantio portati, con animo d'ornare la sua Costantinopoli. La Cometa, ch'era per tre mesi continui apparsa, e le gran piogge con terribili tuoni, quāto mai prima, tutte queste calamità, e flagelli della pouera Italia predette haueano. Ma la cecità de gl'huomini è grande; perche se ben le cose future antiuedono, non però, come conuerrebbe, vi si rimedia. Dicano, ch'essendosi con queste tante piogge i seminati persi, di nuouo poi rimascessero, e debitamente maturassero, specialmente nella Lombardia. Deodato in questo, come colui, ch'era humano, e religioso, si mostraua cō delinquēti, pietoso, cō poueri cortese, benigno con gli hospiti, e cō calamitosi acceso di carità. Rifece, e dedicò la Chiesa di S. Pietro sù la strada, che mena a Porto. Fece il monasterio di S. Erasmo nel mōte Celio maggiore d'edificij, e più ricco di poderi, perche v'era viuuto essendo monaco. Per li prodigij, che detto habbiamo, che si viādero in quel tempo, fece fare molte processioni per la Città. Finalmēte hauendo tenuto il Pōtificato 4. anni, 2. mesi, e 5. giorni, il sātō Pontefice morì, e fù con lagrime di tutti a' 26. di Giugno in S. Pietro sepolto. V'acò 4. mesi, e 15. giorni la Sede per la sua morte.

DONO I. PONT. LXXIX. Confacrato del 676. a' 22. di Nouembre.



Grimoaldo, e **D**ONO Romano, e figliuolo di Mauritio, presē il Pontificato in quel tempo, che Grimoaldo Rè de' Longobardi morì, rompendoglisi la ve-